

La qualità dello spazio pubblico come patto collettivo

Michelangelo Russo

La riscrittura delle politiche del territorio richiede oggi un ritorno radicale ai quadri di conoscenza. Non può esserci un piano strutturale efficace se non si parte da una lettura profonda, analitica e aggiornata delle dinamiche territoriali. Troppo spesso abbiamo assistito a piani “raffazzonati”, figli di normative regionali deboli, che hanno perso di vista la funzione primaria dell’urbanistica: orientare strategicamente lo sviluppo attraverso la precisione della conoscenza. Il cambio di paradigma che invochiamo deve dunque basarsi sul riscatto della dimensione analitica come fondamento della scelta politica. Questa solidità conoscitiva deve poi tradursi in una qualità fisica tangibile, poiché è la qualità dello spazio pubblico a rappresentare la vera posta in gioco del progetto urbano. Lo spazio pubblico è il luogo in cui il patto tra l’amministrazione e la cittadinanza si manifesta concretamente. “Dare spazio” non è un’operazione astratta di zonizzazione, ma la costruzione di un’intelaiatura di luoghi collettivi capaci di accogliere le mutazioni della società contemporanea. Dobbiamo avere il coraggio di usare il piano come uno strumento di civiltà, dove la strategia non resta sulla carta ma si incarna nella cura del suolo, dei servizi e dei luoghi dell’abitare, trasformando la necessità tecnica in una reale opportunità di riscatto per i contesti più fragili.